

Pechino, crescita prudente al 6,5%

Il premier cinese Li Keqiang apre i lavori della Plenaria del Parlamento con il discorso alla Nazione che fissa la crescita dell'economia per il 2018 al tasso del 6,5%. E aggiunge: «Il Paese è pronto a mediare nelle guerre tariffarie ma difenderà i suoi interessi». ▶ pagina 11

La plenaria del Parlamento Li Keqiang apre i lavori con il discorso alla Nazione che fissa il tasso di crescita dell'economia nel 2018

Pechino, crescita prudente al 6,5%

Il premier: Cina pronta a mediare nelle guerre tariffarie ma difenderà i suoi interessi

Rita Fatiguso

Le incertezze della congiuntura internazionale, in primis la minaccia americana di dazi all'import di acciaio e alluminio, spingono Pechino a mantenere al 6,5% il tasso di crescita programmato per il 2018.

Nel discorso alla Nazione con il quale il premier Li Keqiang ieri ha inaugurato la Plenaria del Parlamento cinese, il dato tradizionalmente più atteso è rimasto fermo alla percentuale dell'anno scorso. Per giunta, senza nemmeno quel correttivo ottimista - «6,5% e, se possibile, anche di più» - corroborato, a consuntivo 2017, da un ottimo 6,9 per cento.

Il premier cinese, non a caso, ha affrontato il tema delle dispute commerciali senza tergiversare. Se a Washington Donald Trump insiste e dichiara di non voler cedere sui dazi, Li Keqiang nel suo discorso replica a distanza che «la Cina si pone come mediatore delle dispute del commercio internazionale, ma salvaguarderà risolutamente i suoi legittimi diritti e

interessi».

«I rischi geopolitici sono in ascesa», ha aggiunto Li Keqiang, facendo balenare il rischio di rappresaglie da parte cinese con conseguenze difficilmente prevedibili sulle economie locali. «I cambiamenti delle politiche delle principali economie e i loro effetti di ricaduta creano incertezza, il protezionismo sta crescendo, i rischi geopolitici sono in ascesa».

C'è un dato da sottolineare, nelle previsioni di spesa, e ri-

I RISCHI FINANZIARI

In cima alla lista dei problemi sul versante interno c'è la stabilità finanziaria. All'esame dell'assise una cabina di regia ad hoc

guarda il capitolo della Difesa, in aumento da anni, questa volta spicca il volo con un 8,1% che dimostra quanto Pechino, ormai sempre più proiettata all'esterno dei suoi confini, senta il bisogno di rafforzare la propria sicurezza.

Sul fronte interno la partita non è meno dura. Il Governo è

costretto ad adottare misure particolarmente dure. L'anno scorso i rischi finanziari erano stati posti in cima alla lista, un refrain che torna anche nel 2018 tanto è vero che per la prima volta dal 2012 - il premier lo sottolinea con enfasi - la Cina taglierà il deficit di 2,3 miliardi di yuan, pari a 363,5 miliardi di dollari. Il deficit di bilancio è fissato al 2,6% del Pil, nel 2017 era al 3%, mentre l'inflazione rimarrà stabile al 3 per cento.

Un rigore inevitabile che, tuttavia, rischia di portare la Cina sul binario del rallentamento economico. L'attenzione di Pechino rimane fissata sui rischi di credito e una migliore crescita della qualità. Shadow banking, internet finance e holding finanziarie: non dimentichiamo che questa Plenaria dovrà esprimersi sulla cabina di regia unica per le istituzioni finanziarie - una proposta caldeggiata dal Governatore uscente della Banca centrale, Zhou Xiaochuan, e finora mai attuata - proprio per intensificare i controlli dei rischi presso le istituzioni finanziarie.

Che la seconda più grande economia mondiale possa viaggiare sotto il 6,9% è un da-

to scontato, tuttavia la mole di attività elencata da Li rappresenta un boomerang potenziale: crescita del circolante M2 da tenere sotto controllo, yuan sostanzialmente stabile, anche se il deprezzamento è un dato di fatto, lento e inesorabile, coordinamento con le autorità monetarie mondiali. Si parla poco di apertura ai mercati stranieri e, in quanto alla caduta di paletti agli investimenti stranieri in Cina, sarà tutto da dimostrare.

Tra le riforme inattuata quella delle società a controllo statale, i meccanismi di sviluppo delle imprese, il miglioramento del sistema dei diritti di proprietà per una più giusta allocazione delle risorse, la protezione rafforzata dei diritti di proprietà intellettuale (un cavallo di battaglia dello stesso Li Keqiang), i passi ancora da fare per le riforme fiscali strutturali, anche se attuati con la bacchetta magica, non saranno sufficienti a bilanciare la situazione dal lato della crescita. Del resto, ricorda il premier, c'è molto da fare ancora nella lotta alla povertà e all'inquinamento, ad esempio, due elementi strategici tanto da spingere la Cina a introdurre una environmental tax.



In plenaria. Il discorso del premier cinese Li Keqiang al Parlamento

